

Così il ministero secretava la tariffe d' oro di Autostrade

GIANLUCA DI FEO

Le concessioni criptate dai burocrati "Fattore K e X" per coprire la formula dei pedaggi. Anac sostenne l' istanza di trasparenza di un senatore M5S. Ma anche con Toninelli le Infrastrutture hanno protetto i privati "Fattore K e fattore X". Così in tutti i documenti ufficiali veniva chiamato il segreto meglio custodito della Seconda Repubblica, usando una formula criptata nei contratti, nelle comunicazioni al governo e al Parlamento, persino nelle nomine dei dirigenti pubblici, dove si indicava come missione l' incarico di vegliare su "Fattore K e X". Dietro "Fattore K e X" si celavano le tariffe del pedaggio e le remunerazioni degli investimenti di Autostrade, Itinera, Toto: le due percentuali top secret che hanno garantito una redditività straordinaria ai concessionari dell' asfalto. Omissis di Stato, che i vertici operativi del Ministero



delle Infrastrutture hanno difeso ad ogni costo, anche quando alla guida del dicastero era già arrivato il grillino Danilo Toninelli. Un' ultima barricata costruita in modo paradossale, perché serviva per bloccare le istanze nate dalle campagne di un senatore pentastellato, Andrea Cioffi, nel frattempo diventato sottosegretario all' Economia. Forte della sua competenza di ingegnere, Cioffi nella scorsa legislatura ha fatto le pulci ai conti dei signori dell' asfalto e la sua domanda di pubblicare le concessioni è stata accolta dall' Anac, l' Autorità anticorruzione che è anche guardiano della trasparenza. Un compito assai arduo, perché la nostra burocrazia ha una passione viscerale per gli arcani, fondamentali - come teorizzava Max Weber - per "impadronirsi di un potere autonomo e autogestito, di cui è leva fondamentale la trasformazione del sapere d' ufficio in un sapere segreto, che costituisce il più importante strumento di potenza della burocrazia". Di casi nella storia recente se ne ricordano tanti, in cui si fatica a capire se i governi sono complici o ostaggio dei loro tecnici, fino alla recentissima polemica con il vicepremier Luigi Di Maio sul parere del Consiglio di Stato sull' Ilva, rimasto chiuso in cassaforte. Su "Fattore K e X" l' Autorità presieduta da Raffaele Cantone non ha avuto dubbi e ha chiesto al

ministero di svelare l' enigma: "La trasparenza è finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sull' utilizzo delle risorse pubbliche". A gennaio i concessionari si sono opposti. E a marzo il dicastero si è schierato al loro fianco, facendo scudo al segreto. Rileggere oggi la replica scritta dall' Anac a metà aprile è raccapricciante, perché punta il dito sulla questione degli investimenti per la sicurezza dei cittadini: "La sana gestione della rete autostradale, principale obiettivo del sistema delle concessioni, è resa possibile proprio attraverso il controllo degli eventi che riguardano il concessionario e che in nessun caso devono arrecare pregiudizio all' interesse pubblico alla gestione dell' autostrada in piena sicurezza per gli utenti e con la realizzazione dei necessari investimenti di mantenimento e sviluppo della rete". Dalle Infrastrutture hanno risposto ancora di no. E Cantone è tornato alla carica con un' intimazione: "Non consentire la consultazione viola un principio cardine del nostro ordinamento". Ma l' italico burocrate è un maestro nell' arte del ricorso, cercando sempre un ulteriore ufficio a cui delegare le questioni, in modo da guadagnare tempo e ingarbugliare le procedure. Così il 19 giugno il direttore generale della vigilanza ministeriale sulle autostrade, Vincenzo Cinelli, si appella alla Funzione Pubblica, facendo sua la tesi dei concessionari: " lo scrivente ravvisa elementi di grave perplessità, in ordine alla divulgazione di dati finanziari sull' attività di programmazione delle concessionarie, soprattutto per quanto attiene ai fattori K e X". Il verdetto della Funzione pubblica è arrivato il 21 agosto, una settimana dopo la strage del ponte: "Inutile rivolgersi a noi, è materia solo dell' Anac". Ed è singolare notare come sia stato proprio Cinelli a firmare l' avvio della procedura di revoca della concessione ad Autostrade. Sì, proprio il dirigente che ne ha protetto ad oltranza il segreto. E in tutta la tragedia del viadotto Morandi, è difficile trovare decisioni che concessionari e ministero non abbiano condiviso. Sempre d' accordo, nell' interesse di chi? © RIPRODUZIONE RISERVATA Il ponte Morandi visto dallo stabilimento dell' Ansaldo Energia di Genova BUSSALINO Il paradosso del burocrate: lo stesso che blindava i dati ha firmato l' atto di revoca dopo la strage di Genova.